

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti  
**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**  
Torino, 17-18 giugno 2021



# DT TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESCITA

A cura di  
Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-28-8

DOI: 10.53143/PLM.C.121

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |

Planum Publisher | Roma-Milano

# 01 TECNICHE URBANISTICHE PER UNA FASE DI DECRESITA

A cura di  
Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU**

**Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

**Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01,  
"Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita"

Chair: Maria Chiara Tosi (Università IUAV di Venezia,  
Dipartimento di Culture del progetto - DCP)

Co-Chair: Carolina Giaimo, Angioletta Voghera (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Giaimo C., Tosi M.C., Voghera A. (a cura di, 2021), *Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021

# INDICE

- 7 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita. Introduzione** · Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera

## Tipi di insediamenti

- 12 **Lo spazio nella contrazione industriale: specificità e risposte del patrimonio immobiliare produttivo toscano** · Diego Altafini, Elisabetta Pozzobon, Simone Rusci, Valerio Cutini
- 20 **Il ripensamento dei poli funzionali specializzati. Un'esplorazione progettuale per la Città metropolitana di Bologna e il suo Piano Territoriale** · Giulia Fini
- 32 **Waterfront urbani: un tema-progetto sul quale misurare le evoluzioni disciplinari dell'urbanistica** · Giampiero Lombardini
- 38 **La città come risorsa rinnovabile. Il ruolo dello spazio nella scrittura del territorio** · Andrea Fantin, Alessia Franzese, Giacomo Magnabosco, Luca Nicoletto
- 48 **Aree turistiche mature e decrescita. Due esperienze a confronto: la Costa Brava e la Liguria** · Joan Vicente Rufi, Sergio Nuss, Ilaria Delponte
- 53 **Reti "in negativo": il consumo di suolo zero in Emilia-Romagna come intesa e competitività territoriale** · Laura Abbruzzese, Elena Dorato, Romeo Farinella

## Forme/strumenti di piano

- 60 **Convergenze strategiche. Da piano strutturale intercomunale a piano strutturale unificato: il caso del (neonato) comune di Barberino-Tavarnelle (FI)** · Luca Di Figlia, Martina Franco, Elisa Caruso
- 67 **I piani urbanistici di fronte alla sfida della rigenerazione: il caso della provincia di Caserta** · Adriana Galderisi, Claudia de Biase
- 74 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione del patrimonio abitativo a San Donato Milanese** · Massimo Bricocoli, Fabio Manfredini, Stefania Sabatinelli, Paola Savoldi
- 82 **Complementi di piano. Politiche e strumenti per la rigenerazione dello spazio e del patrimonio pubblico a San Donato Milanese** · Gabriele Pasqui, Laura Montedoro, Emilio Guastamacchia

## Spazio pubblico e attrezzature collettive

- 91 **Forme e contesti del patrimonio scolastico italiano. Frammenti di un atlante** · Cristiana Mattioli, Cristina Renzoni, Paola Savoldi
- 101 **Reclaim the street, reclaim the school. Lo spazio urbano delle scuole tra urbanistica, mobilità e istruzione** · Cristina Renzoni, Federica Rotondo, Paola Savoldi, Pier Giorgio Turi
- 108 **Una diversa qualità. Note a partire dal Documento di indirizzi per il nuovo Piano Urbanistico Generale di Modena** · Chiara Merlini
- 116 **I modelli urbani della ricostruzione post-sismica degli anni '60 a confronto con la contrazione demografica dei territori interni della Sicilia. Caso di studio: Gibellina Nuova nella Valle del Belice** · Alessandra Badami

## Forme del discorso

- 126 **Quale pianificazione fuori dal paradigma della crescita?** · Barbara Pizzo
- 131 **Il progetto di paesaggio per la città: Trento, quali futuri?** · Sara Favargiotti, Matteo Aimini
- 141 **Trasformare il territorio: limite, dovere o opportunità?** · Anna Richiedei, Elisa Conticelli
- 147 **La narrazione non-convenzionale come innovazione nel processo analitico socio-spaziale. Il caso della città diffusa del Nordest** · Olga Tzatzadaki
- 154 **Le sfide di una super-ageing society come motori dell'innovazione: riflessioni ed esperienze giapponesi** · Luna Kappler
- 160 **Territori in decrescita: da descrizione del declino a progetto desiderabile** · Karl Krähmer
- 165 **Eco-planning e infrastrutture verdi** · Salvatore Losco, Claudia de Biase

# Territori in decrescita: da descrizione del declino a progetto desiderabile

**Karl Krähmer**

Politecnico di Torino

DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: [karl.kraebmer@polito.it](mailto:karl.kraebmer@polito.it)

## Abstract

Sfide ecologiche e sociali globali sempre più pressanti e risultati deludenti di trent'anni di sviluppo sostenibile: di fronte a questo, la decrescita si propone come alternativa, basata sull'idea di una riduzione equa e selettiva di produzione e consumo. Questa è una breve rassegna del dibattito internazionale emergente su pianificazione, urbanistica e decrescita. Dibattito che parte dall'idea di rilocalizzazione delle prime di proposte di decrescita ma che è ormai andato molto oltre. Analizzando i limiti di esempi apparentemente virtuosi di sviluppo urbano sostenibile, che alla fine non riescono a ridurre davvero gli impatti, ma piuttosto li esternalizzano, e da un confronto con pratiche trasformative dal basso sono emersi alcuni concetti chiave: la proposta di un localismo aperto e quella di una città solidale della decrescita, che coniuga insieme ecologia e giustizia sociale locale e globale, da realizzare attraverso un pluralismo strategico.

**Parole chiave:** planning, urban growth, ecology

## Il dibattito

Il termine decrescita nel dibattito italiano viene spesso utilizzato come sinonimo di recessione o per descrivere territori in contrazione, come nella call per la conferenza SIU 2020-2021. Nella critica di Cristina Bianchetti appare (2011) come rifiuto ottuso dell'idea di progresso con una proposta di localismo ingenuo. In un fertile dibattito internazionale invece la decrescita è progetto desiderabile, di una profonda trasformazione ecologica e sociale, in una "matrice di alternative" (Latouche, 2010). Trasformazione a partire dalla riduzione equa e selettiva di produzione e consumo, mentre sviluppo sostenibile e *green economy* si basano sull'idea di poter disaccoppiare crescita economica ed impatti ambientali – ipotesi di cui molte ricerche hanno dimostrato l'impossibilità empirica e teorica (Parrique, Barth, Briens, Spangenberg, 2019). La decrescita propone di migliorare la qualità della vita con la riduzione dell'orario del lavoro, liberando tempo e spazio per relazioni sociali, arte, politica, oltre a ridistribuire ricchezza e ripolitizzare l'economia per distinguere tra lavoro utile ed attività dannose (D'Alisa, Demaria, Kallis, 2014).

Tappe importanti del dibattito su decrescita in pianificazione ed urbanistica (mi concentro su pubblicazioni facenti riferimento esplicito alla decrescita<sup>1</sup>) sono il libro *Housing for Degrowth* (Nelson, Schneider 2018), il libro *Postwachstumsstadt* (Città della Post-Crescita<sup>2</sup>) (Brokow-Loga, Eckardt 2020), sessioni nelle conferenze internazionali sulla decrescita a Budapest (2016) e Malmö (2018)<sup>3</sup>, una sessione alla conferenza AESOP di Venezia (2019)<sup>4</sup> e due conferenze specifiche nel 2019 in Germania<sup>5</sup>. La Triennale di Architettura di

---

<sup>1</sup> La selezione dei testi, pubblicati entro maggio 2020, si basa su ricerche su Google Scholar, ma soprattutto sul mio inserimento in reti attivistiche ed accademiche tra decrescita e pianificazione.

<sup>2</sup> Non essendo decrescita direttamente traducibile in tedesco, si usa *Postwachstum* oppure *degrowth* in inglese.

<sup>3</sup> <https://www.degrowth.info/en/conferences/> (ultimo accesso: Maggio 2020)

<sup>4</sup> <https://www.aesop2019.eu/theme-and-traks-of-the-congress/#1545405264832-01dafdf-448c> (ultimo accesso: Maggio 2020)

<sup>5</sup> *Postwachstumsstadt*, dalla quale nasce il libro omonimo e <https://www.arl-net.de/blog/arl-kongress-2019-im-r%C3%BCckblick> (ultimo accesso: Giugno 2020)

Oslo del 2019 si è concentrata sulla decrescita<sup>6</sup> e sono in corso di preparazione una special issue e sessioni tematiche per la prossima conferenza internazionale sulla decrescita<sup>7</sup>.

### **Decostruire lo sviluppo urbano sostenibile**

Come dare una dimensione territoriale alla critica a crescita e sviluppo?

Per Serge Latouche (2016: 92) la «crisi sistemica del complesso territoriale-urbano-paesaggistico», con la perdita di distinzione tra urbano e rurale, è parte di una crisi di civiltà, risolvibile soltanto realizzando la società della decrescita. Per realizzarla, la principale dinamica spaziale sarebbe la rilocalizzazione (Latouche, 2016; 2019). Nel vocabolario della decrescita (D'Alisa, Demaria, Kallis, 2014), le uniche voci con esplicita dimensione spaziale sono *Eco-Communities* e *Back-to-the-landers*, insieme a *Urban Gardening* e *Nowtopians*.

Critica all'urbanizzazione e rilocalizzazione possono, di fronte a un capitalismo globalizzato devastante, sicuramente avere un ruolo, sembrano però limitate di fronte all'ambizione trasformativa della decrescita che non può ignorare il problema di scala posto non soltanto dalle grandi agglomerazioni urbane in sé ma anche dalle fitte reti di relazioni nell'urbanizzazione planetaria. Ed in effetti il dibattito si sta approfondendo, sviluppando critiche e proposte più differenziate.

Così in un filone di letteratura sui limiti delle politiche urbane mainstream. Qui le critiche al disaccoppiamento hanno trovato applicazione territoriale, mettendo in crisi casi apparentemente virtuosi come Copenhagen (Xue, 2018b), la cui strategia di sostenibilità è limitata dall'esternalizzazione degli impatti ecologici, il focus sulla sola efficienza che non riesce a ridurre gli impatti in termini assoluti e l'uso delle politiche di sostenibilità per favorire la crescita economica (Krähmer, 2019). Mentre Mössner e Miller (2015) descrivono Friburgo come “isola di sostenibilità” che più che trasformare stili di vita espelle quelli meno sostenibili (villetta e auto) verso i comuni circostanti, lasciando immutati gli impatti ambientali complessivi. Nell'analisi di Schindler (2016) Detroit diventa caso di *degrowth machine politics*, in rottura con *austerity urbanism* e *urban entrepreneurialism*. Tale conclusione potrebbe però essere affrettata: l'autore la basa sulle scelte di puntare sulla qualità della vita, di abbandonare e rinaturalizzare alcuni quartieri e di accettare una condizione temporanea senza crescita economica – alla fine però la strategia punta alla ripresa della crescita.

March (2018) critica la *smart city* per il determinismo tecnologico, la predominanza dell'interesse privato, la depoliticizzazione e i suoi impatti sociali ed ambientali. Ma propone anche che la decrescita si appropri di elementi della *smart city* per trasformarli in strumenti sovversivi e trasformativi: sfruttare le ICT per rendere visibili problemi urbani nascosti, favorire partecipazione e collaborazione, p.es. con *makerspaces* e *fablabs* che permettono modelli di produzione cooperativi non capitalistici – per quanto il rischio di cooptazione sia sempre presente (ibid.).

Cristiano et al. (2020) affrontano l'economia circolare urbana, sottolineando come questa, nella sua forma mainstream, fallisce per la mancanza di una prospettiva olistica che consideri anche la giustizia sociale, oltre a non mettere in discussione l'importanza della velocità con cui l'economia “circola”.

Infine, Krüger (2020) problematizza “l'imperativo di innovare” nei discorsi sull'innovazione sociale, in cui si assume a priori che il nuovo sia meglio. Senza valutare se soluzioni esistenti sono più efficaci, si favorisce un approccio di continua accelerazione, trascurando questioni di potere, e le soluzioni rimangono incrementali anziché porre l'accento sulla trasformazione.

### **Tra “localismo aperto” e “città colidale della decrescita”**

Come si può immaginare un territorio in decrescita?

Un ruolo importante nel dibattito hanno le *nowtopias*, progetti utopici nel qui ed ora, considerati modelli e punti di partenza per la trasformazione da molti autori. Nelson (2018), Dale, Marwege, e Humburg (2018) e Trainer (2018) descrivono tentativi di abitare ecologici, comunitari e non; preferiscono la scala locale e i numeri ridotti, in ambiti rurali, per poter realizzare l'autosufficienza e prendere decisioni dal basso. Altri autori descrivono esempi urbani: dal modello di proprietà collettiva per sottrarsi alla speculazione immobiliare del tedesco *Mietsbünersyndikat* (Hurlin, 2018), all'esempio di Christiania (Verco, 2018), alla progettazione collettiva di uno studentato con i principi di sufficienza, riuso e convivialità (Over, Brischke, Leuser, 2020)

---

<sup>6</sup> <http://oslotriennale.no/en/aboutoat2019> (ultimo accesso: Maggio 2020)

<sup>7</sup> <https://degrowth.org/2020/02/10/call-for-papers-degrowth-and-urbanization-how-can-we-build-a-radical-urban-degrowth-agenda-for-future-cities/> (ultimo accesso: Maggio 2020) e altre sessioni programmate per la conferenza di Manchester, oltre a una special issue per *Local Environment*

A una scala più ampia, mentre Widmer e Schneider (2018) abbozzano una struttura insediativa mondiale, utopica, più spesso si trova la convinzione che bisogna partire dalla complessità delle geografie esistenti, urbane, rurali o periurbane che siano (Xue, 2014; Krähmer, 2018; Latouche, 2019): appello per ri-abitare le geografie esistenti, utile anche per superare la spesso sterile contrapposizione tra “città” e “campagna”. Alexander e Gleeson (2019) prendono una posizione particolare, riconoscendo un potenziale di trasformazione nei suburbani, criticati dalla maggior parte degli autori: consci anche loro che la suburbanizzazione è legata a uno stile di vita insostenibile, propongono di sfruttarne la bassa densità per un progetto comunitario di autonomia democratica: ridurre auto e spostamenti, abbattere le recinzioni, utilizzare i giardini per produrre cibo ed i garage per laboratori artigianali.

Focalizzato sull'organizzazione politica, (Vansintjan, 2018), rifacendosi a Bookchin, propone un municipalismo della decrescita. Vedendo nel localismo decentralizzato dell'ecovillaggio il rischio di una politica autoritaria della smilitudine e dell'esclusione, propone la “citification of urbanisation” (p.207) attraverso eco-comunità con forti relazioni tra di loro, che valorizzino la diversità e lo spazio pubblico, in cui vivere “l'abbondanza organica” della natura. Xue (2018a) evidenzia invece come non sia scontato che a una scala locale si prendano le decisioni che la decrescita auspica. Sostiene inoltre che a livello locale la capacità di prendere decisioni rilevanti rispetto alle grandi sfide ecologiche è fortemente limitata.

Per superare il rischio di un localismo chiuso ed escludente, a conclusione di un acceso dibattito “città”/”campagna” nel libro *Housing for Degrowth*, Schneider e Nelson (2018) propongono un “localismo aperto”, incentrato sull'autoproduzione locale dei beni essenziali come il cibo e lo scambio esterno per altri beni, con una politica democratica dal basso, senza confini, aperto e sensibile a culture e persone da fuori.

Molti autori sottolineano che per una città della decrescita è fondamentale coniugare insieme ecologia ed equità. Olsen, Orefice, e Pietrangeli (2018) propongono un “diritto al metabolismo”. Per Eckardt e Brokow-Loga (2020) bisogna sviluppare un approccio olistico alle politiche urbane, superando approcci settoriali con scelte dualistiche tra sostenibilità ambientale (p.es. limitare il consumo di suolo) e giustizia sociale (p.es. costruire nuove case per famiglie a basso reddito). Brand (2020) denuncia come “modo imperiale di vita” la ricchezza del “Nord globale”, basata sull'esternalizzazione di impatti ambientali e sociali e propone la “città solidale della decrescita”: Brand, come Eckardt (2020), suggerisce che le città del Nord, inserite in processi globali di sfruttamento, devono considerare questi nelle proprie politiche e trasformarli. Per Eckardt (2020) la città postfordista è segnata da una crisi della partecipazione politica, in cui la cittadinanza è stata erosa da un'idea “utilitaristica” dell'uomo in una città imprenditoriale soggetta a un capitale con pochi legami territoriali. Per la politica urbana solidale che propone, rilevato il fallimento di strategie volontaristiche ed individualistiche per affrontare la crisi ambientale, ravvisa la necessità di una nuova appartenenza locale: né localismo escludente, né assenza di legami a un luogo.

### **Verso un “pluralismo strategico”**

Come realizzare la città della decrescita? Come obiettivo di un piano o deve risultare da trasformazioni più profonde?

Xue (2014; 2018a) chiede un cambiamento ideologico nella pianificazione ma si concentra su soluzioni tecniche e pianificatorie, orientate alla sufficienza, come la riduzione dello spazio abitativo pro capite e la limitazione dell'espansione urbana. Lamker e Schulze Dieckhoff (2019) si concentrano sul processo pianificatorio, proponendo di cambiare criteri per valutare il successo e di imparare dagli errori, di favorire processi inclusivi, non delegando la pianificazione a un'istituzione e di sperimentare, partendo da piccoli cambiamenti per grandi trasformazioni.

Ma la letteratura analizzata tende senz'altro alle trasformazioni più profonde, a partire dall'affermazione di Latouche (2016) che soltanto la realizzazione di una società della decrescita potrà risolvere la crisi di città e paesaggio. Bene, ma come arrivarci? Sarebbe troppo aspettarsi un masterplan e infatti Cristiano (2020) si chiede se questa trasformazione si possa pianificare. Brokow-Loga (2020) cerca di tratteggiare una strategia trasformativa complessa. Secondo lui per realizzare la città della decrescita serve un “pluralismo strategico” (p.82) che unisca una strategia *interstiziale* di pratiche collettive di piccola scala a una strategia *simbiotica* di cooperazione con le istituzioni. E come orizzonte una strategia *di rottura*, non intesa però come rivoluzione in cui rovesciare violentemente il capitalismo ma piuttosto come modo per aumentare lo spazio per le prime due strategie.

Forse questo approccio può superare la tensione tra ambizioni radicali e proposte di piccola scala. Sarebbe infatti troppo banale fare un dualismo tra proposte “riformiste” e “rivoluzionarie”. Concordo con Brokow-Loga (2020) che mantenere questa tensione ed esserne consci, sia più consono e promettente sia rispetto alla speranza di una trasformazione magica dopo la “rivoluzione”, sia rispetto all'accontentarsi di piccoli passi riformatori.

## Che cos'è allora un territorio in decrescita?

Il dibattito si trova all'inizio ed è impossibile dare una risposta definitiva ed universale. E forse questo non è neanche desiderabile in una "matrice di alternative". Alcuni elementi emergono però con chiarezza.

Innanzitutto, per quanto diverse siano le proposizioni teoriche tra sviluppo sostenibile e decrescita, a livello pratico alcune proposte sono comuni (p.es. mobilità senza auto, produzione locale di cibo). Però per lo sviluppo sostenibile, queste politiche vanno orientate a una visione di *efficienza*, in cui si riduce l'impatto ecologico per unità di produzione, di cui aumenta il volume, mentre la decrescita si orienta alla *sufficienza*, per la riduzione selettiva ed equa del volume complessivo.

Di certo il territorio della decrescita non è equivalente a una città in contrazione in termini demografici. È piuttosto un territorio in cui è possibile vivere bene con meno, favorendo uguaglianza, convivialità, auto- e coproduzione, partecipazione politica. Una sfida per pianificazione e urbanistica è quella di pensare gli spazi per favorire una tale trasformazione, ri-abitando, trasformandolo, il territorio esistente. Però il progetto non si può fermare a questa scala. Va ripensato e politicizzato il metabolismo urbano dalla scala locale alla decostruzione degli scambi ineguali a scala globale. Per pensare insieme, in un pluralismo strategico, localismo aperto e città solidale della decrescita.

## Riferimenti bibliografici

- Alexander S., Gleeson B. (2019), *Degrowth in the Suburbs - A Radical Urban Imaginary*, Palgrave Macmillan, London.
- Bianchetti C. (2011), *Il Novecento è davvero finito: considerazioni sull'urbanistica*, Donzelli, Roma.
- Brand U. (2020), "Sozial-ökologische Transformation konkret Die solidarische Postwachstumsstadt als Projekt gegen die imperiale Lebensweise1", in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 30–42.
- Brokow-Loga A. (2020), "Eine andere Stadt ist möglich! Realutopische Transformationen zur Postwachstumsstadt", in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 72–88.
- Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di, 2020), *Postwachstumsstadt. Konturen einer solidarischen Stadtpolitik*, oekom verlag, München.
- Cristiano S. (2020), "A. Nelson and F. Schneider (Eds.): Housing for Degrowth: Principles, Models, Challenges, and Opportunities", in *Journal of Housing and the Built Environment*.
- Cristiano S., Zucaro A., Liu G., Ulgiati S., Gonella F. (2020), "On the Systemic Features of Urban Systems. A Look at Material Flows and Cultural Dimensions to Address Post Growth Resilience and Sustainability", in *Frontiers in Sustainable Cities*, no. 2, vol.12, pp. 1–10.
- Dale J., Marwege R., Humburg A. (2018), "Low impact living: More than a house", in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 145–155.
- D'Alisa G., Demaria F., Kallis G., (a cura di, 2014), *Degrowth: A Vocabulary for a New Era*, Routledge, Abingdon.
- Eckardt F. (2020), "Die Postwachstumsstadt – eine politische Stadt. Neuverhandlung städtischer Zugehörigkeit", in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 58–71.
- Eckardt F., Brokow-Loga A. (2020), "Einleitung: Der sozial-ökologische Wandel der Stadtgesellschaft", in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 14–27.
- Hurlin L. (2018), "Mietshäuser Syndikat: Collective ownership, the 'housing question' and degrowth", in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 233–243.
- Krähmer K. (2018), "Geography Matters: Ideas for a Degrowth Spatial Planning Paradigm — On Xue and Vansintjan II", in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 217–222.
- Krähmer, K. (2019), "Weshalb Green Cities nicht nachhaltig sind und was Postwachstumsplanung daraus lernen kann. Eine Kritik nachhaltiger Stadtentwicklung in Kopenhagen.", Contributo a conferenza, *ARL - Kongress: Postwachstum und Transformation*, Kassel.
- Krüger T. (2020), "Wider den Innovationsimperativ! Eine Kritik am Konzept der sozialen Innovation aus Postwachstums-perspektive", in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 120–37.
- Lamker C., Schulze Dieckhoff V. (2019), "Sechs Thesen einer Postwachstumsplanung", disponibile su: [www.postwachstumsplanung.de](http://www.postwachstumsplanung.de).
- Latouche S. (2010), "Degrowth", in *Journal of Cleaner Production*, no. 18, vol.6, pp. 519–22.

- Latouche S. (2016), “Degrowth as a Territorial-Landscape Project”, in *J-READING - Journal of Research and Didactics in Geography*, no. 5, vol.1, pp. 89–94.
- Latouche S. (2019), “Architettura, Urbanistica e Decrescita”, in Faletra M., Latouche S., *Hyperpolis*, Meltemi, Milano, pp. 23-41.
- March H. (2018), “The Smart City and other ICT-led techno-imaginaries: Any room for dialogue with Degrowth?”, in *Journal of Cleaner Production*, no. 197, pp. 1694–1703.
- Mössner S., Miller B. (2015), “Sustainability in one place? Dilemmas of sustainability governance in the Freiburg metropolitan region”, in *Regions Magazine*, no.300, vol.1, pp.18–20.
- Nelson A. (2018), “Nonmonetary eco-collaborative living for degrowth.”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 244–255.
- Nelson A., Schneider F. (eds., 2018), *Housing for degrowth: Principles, models, challenges and opportunities*, Routledge, Abingdon.
- Olsen E., Orefice M., Pietrangeli G. (2018), “From the ‘right to the city’ to the ‘right to metabolism’”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp.33–43.
- Over M., Brischke L., Leuser L. (2020), “Das selbstverwaltete Wohnheim Collegium Academicum in Heidelberg: Suffizienz lernen, leben und verbreiten”, in Brokow-Loga A., Eckardt F. (a cura di), *Postwachstumsstadt*, oekom verlag, München, pp. 306–319.
- Parrique T., Barth J., Briens F., Spangenberg J. H. (2019), *Decoupling Debunked. Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability*. European Environmental Bureau, Brussels. Trad it: <https://www.decrescitafelice.it/2019/12/e-arrivato-il-momento-di-abbandonare-il-mito-della-crescita-verde-mdf-presenta-la-traduzione-italiana-di-decouplin-debunked/>
- Schindler S. (2016), “Detroit after bankruptcy: A case of degrowth machine politics”, in *Urban Studies*, no.53, vol. 4, pp. 818–836.
- Schneider F., Nelson A. (2018), “‘Open localism’—on Xue and Vansintjan III”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 223–230.
- Trainer T. (2018), “The Simpler Way: Housing, living and settlements”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 120–130.
- Vansintjan A. (2018), “Urbanisation as the Death of Politics: Sketches of Degrowth Municipalism”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 196–209.
- Verco N. (2018), “Christiania: A poster child for degrowth?”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 99–108.
- Widmer H., Schneider F. (2018), “Neighbourhoods as the basic module of the global commons”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 156–170.
- Xue J. (2014), “Is eco-village/urban village the future of a degrowth society? An urban planner’s perspective”, in *Ecological economics*, no.105, pp. 130–138.
- Xue J. (2018a), “Housing for degrowth: Space, planning and distribution”, in Nelson A., Schneider F. (a cura di), *Housing for Degrowth*, Routledge, Abingdon, pp. 185–195.
- Xue J. (2018b), “Eco-Metropolis Planning Conditioned by the Growth Ideology: The Case of Greater Copenhagen”, in *Proceedings of the Institution of Civil Engineers - Urban Design and Planning*, no.171, vol.3, pp. 133–42.

### Ringraziamenti

Ringrazio Wojciech Keblowski, Jin Xue, Marco Santangelo, Francesca Bragaglia e Silvio Cristiano per commenti su versioni precedenti di questo lavoro.

## **DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**  
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**  
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**  
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**  
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**  
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**  
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**  
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**  
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**  
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-28-8  
DOI: 10.53143/PLM.C.121

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

